

Firme false: domani Cota e Salvini manifestano davanti al Tar

Chiamparino: "Adesso priorità al lavoro"

Il presidente sotto attacco in Consiglio: la Lega occupa il suo scranno, Forza Italia gli regala la colla

ALESSANDRO MONDO

Priorità al lavoro. Parola di Sergio Chiamparino, che intervenendo in Consiglio regionale - le comunicazioni riguardavano la recente sentenza del Tar Piemonte sulle firme false - ha fissato il tema dell'occupazione come punto fermo dell'azione della giunta, legittimata dai giudici amministrativi: «La mia vera preoccupazione sono i 100 mila posti di lavoro persi in questa regione tra il 2008 e il 2015. Sarò soddisfatto se al termine del mandato li avremo recuperati, e se ne avremo aggiunto uno in più».

Il presidente rilancia

Impegno preciso, quello del presidente, destinato a caratterizzare la «fase due» dell'azione di governo. «Sarò contento se alla fine avrò dato un contributo a far ripartire il Piemonte», ha aggiunto dopo aver premesso che tra quattro anni non si ricandiderà. Quanto al caso delle firme false, che continua a pesare come una spada di Damocle sulla lista del Pd torinese, per Chiamparino è chiuso: almeno sotto il profilo politico. «Evidentemente non si è trattato di una vicenda esaltante, e non contribuisce a ridurre il solco tra la politica e i cittadini, ma la sentenza del Tar ha ridato forza all'azione mia e di questa giunta fugando le ombre che in caso contrario mi avrebbero portato a dimettermi».

«Spazzate le ombre»

Oggi è così, nel caso di eventuali ricorsi al Consiglio di Stato si vedrà. «Se la situazione dovesse cambiare, valuteremo - ha aggiunto rigettando ogni parallelismo con la vicenda della giunta Cota - non avrò difficoltà ad essere coerente».

Scene di un Consiglio regionale monopolizzato dai cascani della sentenza del 9 luglio. Lunedì la direzione del Pd, con le dimissioni pro tempore del segretario Davide Gariglio. Ieri le comunicazioni di Chiamparino in Aula, su richiesta dell'opposizione: quest'ultima variamente sdegnata ma non abbastanza da abbandonare l'Aula, come proposto dal capogruppo di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone. Domani sera la Lega manifesterà di fronte alla sede del Tar; presenti Roberto Cota e Matteo Salvini.



Invasione di campo
Gianna Gancia, Lega Nord, seduta al posto di Sergio Chiamparino

Minoranza all'attacco

In Consiglio è stato il giorno della minoranza, convinta che il verdetto dei giudici non deve trasformarsi in un'autoassoluzione per Chiamparino: i Cinque Stelle hanno chiesto che gli otto consiglieri sub giudice rimettano gli incarichi.

Il momento di maggior tensione si è verificato quando Aldo Reshigna, vicepresidente della giunta e assessore al Bilancio, è

sbottato invitando dal suo posto i grillini a tacere: prevedibile la reazione degli interessati.

Il blitz della Lega

Il momento più scenografico è stata l'occupazione dello scranno di Sergio Chiamparino, a inizio seduta, da parte del capogruppo della Lega Nord Gianna Gancia per protestare contro la sentenza del Tar che ha legitti-

«Quale autorevolezza può ancora avere questo Consiglio quando il presidente si ritrova sub iudice?»

Gilberto Pichetto
Capogruppo
Forza Italia

«Si stanno verificando fatti grotteschi, interpretazioni libere di una giustizia che non ha un codice»

Gianna Gancia
Capogruppo
Lega Nord

8 consiglieri
Quelli che rischiano di perdere il seggio qualora la lista del Pd venisse esclusa dal Tar

«Gli otto consiglieri regionali sub iudice per la vicenda delle firme false rimettono il mandato»

Giorgio Bertola
Capogruppo
Movimento 5 Stelle

mato il presidente e la sua squadra a governare: nello stesso tempo i consiglieri Alessandro Benvenuto (Lega) e Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia) occupavano il banco della giunta.

Il «Bostik» di Vignale

Il momento più spiritoso è stato quando il consigliere di Forza Italia Gian Luca Vignale ha consegnato due latte di «Bostik», a Chiamparino e al presidente del Consiglio Mauro Laus (richiesto di autosospendersi dal capogruppo «azzurro» Gilberto Pichetto), bollandolo con quel gesto il loro attaccamento alla poltrona. «Mi spiace solo che Vignale abbia usato il Bostik, prodotto a Milano, e non il Vinavil, prodotto sul nostro territorio», ha replicato Chiamparino, imperturbabile.

Mentre Laus ha ribattuto alla richiesta di Pichetto («Quale autorevolezza ha ancora il Consiglio quando anche il suo presidente è sub iudice?»): «In coerenza con il passato, quando a parti inverse nella precedente legislatura avevo sostenuto che le dimissioni dell'allora presidente leghista della Regione Piemonte avrebbero dovuto avvenire dopo l'ultimo grado di giudizio, mi ritengo legittimato a stare al mio posto».

Retrosce

Incontri con i sindaci per allargare la rete dell'accoglienza

Profughi, la Regione scrive ai prefetti "Torino non può farsi carico di tutti"

Non solo Torino, e il Torinese. Se dei profughi si fanno carico tutte le province, è indubitabile che il capoluogo e il suo territorio sono quelli maggiormente sotto pressione.

Non a caso, in vista dell'arrivo di altri 1.326 migranti in Piemonte l'assessore regionale all'Immigrazione Monica Cerutti ha deciso di correre ai ripari prendendo carta e penna: i destinatari sono i prefetti piemontesi, richiesti di convocare i sindaci «per allargare il più possibile la rete dell'accoglienza». Il primo rendez-vous sarà domani, a Torino, presso



Nuovi arrivi
Il Piemonte dovrà accogliere altri 1.326 migranti

il palazzo della Prefettura.

I numeri, continuamente aggiornati, aiutano a comprendere la portata del problema. Come spiegano dall'assessorato, la nuova distribuzione prevista dal Ministero riequilibra il peso delle presenze sulle regioni. Il nuovo riparto previsto per il Piemonte è di 718 migranti, più la quota residua di 608, per un totale di 1326 migranti da accogliere.

La premessa è che, almeno questo, in Piemonte non arriveranno i richiedenti asilo di altre regioni. «Stiamo facendo la nostra parte, come tutte le amministrazioni regionali - precisa Cerutti -. E questo, al netto delle

polemiche politiche». Dagli uffici di corso Regina, sede dell'assessorato, fanno presente che la Lombardia e il Veneto, nonostante i propositi bellicosi dei rispettivi governatori, accoglieranno un numero di migranti maggiore.

Nella stessa ottica, la Cerutti continua a ribadire che «non siamo di fronte ad una vera e propria emergenza». Dal 1 gennaio al 1 luglio 2015 in Italia sono sbarcati 73.962 migranti, nello stesso periodo del 2014 ne erano sbarcati 73.167: «Sono solamente 795 i migranti in più arrivati in Italia rispetto allo scorso anno». Di questi, 4.344 sono minori

stranieri non accompagnati. Stando al Ministero delle Politiche Sociali al 30 aprile 2015 in Piemonte erano presenti 307 minori stranieri non accompagnati, il 3,7% del totale presente sul territorio nazionale, distribuiti in 51 strutture.

Resta la necessità di procedure più svelte da parte delle commissioni territoriali incaricate di concedere le richieste di asilo. Tempi brevi, è l'auspicio, anche per l'attivazione di una rete di strutture sul territorio: cominciando dal centro di prima accoglienza temporanea previsto a Castello d'Annone, nell'Astigiano. [ALE.MON.]

Lo scultore in cera che vuole un museo

Crozza si trasforma in Renzi in un laboratorio di via Casalis

BEPE MINELLO

Se Cattelan ha un'idea, lui la realizza. Se il Museo del Cinema ha bisogno di uno zombie a grandezza naturale va da lui. Se Crozza vuole imitare il presidente Renzi chiede a lui di fargli quei due begli incisivi che contraddistinguono la macchietta del presidente del Consiglio su La7. In Italia come Michele Guaschino, scultore con la cera, ma anche di un sacco di altri materiali malleabili, ce ne sono solo «altri 2 o 3» dice dopo averci pensato un attimo. Ieri, la commissione Cultura guidata dal

Pd Luca Cassiani, è andata nel suo atelier di via Goffredo Casalis, per incontrarlo e capire se l'idea di creare a Torino un museo delle cere, sulla falsariga del famosissimo Tussaud di Londra, ha un senso oppure no.

«È un affare»

È da qualche mese che l'idea circola a Palazzo Civico dopo che l'indipendente Giuseppe Sbriglio ha presentato una mozione affinché sindaco e giunta imbrocchino l'originale strada. Ovviamente per Guaschino l'idea del Museo delle cere a Torino è assolutamente valida, anzi un affare. «Immaginate - dice

- di pubblicizzare il Museo del Risorgimento offrendo la possibilità di ammirare un Cavour a grandezza naturale seduto alla sua scrivania, oppure di andare al Teatro Regio e osservare nel foyer un Roberto Bolle impegnato in un passo di danza: l'attrattiva sarebbe straordinaria e ripagherebbe l'investimento». Già, perché il problema soldi è, di questi tempi, il principale: «Per fare una statua di cera spiega Guaschino - occorrono 5-6 mesi e si lavora su più fronti per arrivare a un risultato perfetto, sia in termini di abiti, sia in termini fisici. La parte in cera sarà solo quella a vista, in gene-

L'artista
Il calco di Crozza su cui lavora Guaschino (foto a destra) per realizzare i trucchi



re viso e mani, ma già per fare Bolle, che danza mezzo nudo, i costi salgono».

Una statua: 70 mila euro
Vabbè, ma una statua? «Diciamo 70 mila euro». Però. Guaschino: «Guardate che comprare, come ha fatto la città di Ca-

tania sei statue dal Museo Tussaud, si devono pagare anche 140 mila euro a pezzo». Ecco spiegata l'ipotesi di iniziare una collezione di statue («Per un museo degno di questo nome ne servirebbero almeno una ventina») facendole ordinare - e pagare - da singole realtà museali

«che si ritroverebbero con un indubbio pezzo di attrazione turistica». Il sogno di Guaschino sarebbe quello di ospitare il museo vero e proprio alle Nuove. Un'idea che è piaciuta all'assessore alla Cultura Braccialarghe. Guaschino: «l'importante è incominciare».